

## IL VIAGGIO MISTERIOSO



*La migrazione da sempre continua ad affascinare. Aristotele fu il primo a studiarla e la sua teoria dell'ibernazione tenne banco fino al 1700*

Per migrazione s'intende quel complesso di spostamenti periodici che si verificano nel corso del ciclo biologico di un animale. La migrazione è una prerogativa di diversi animali (insetti, pesci, mammiferi, ecc.), tuttavia è tra gli uccelli che si notano i fenomeni più imponenti e meglio caratterizzati.

Fin dall'antichità l'uomo è stato attratto dal fenomeno della migrazione degli uccelli e di ciò si trovano numerose testimonianze. Il primo apprezzabile contributo allo studio delle migrazioni lo si deve ad Aristotele (384-322 a.C.), che nella sua "Storia degli animali" riporta, accanto a cognizioni precise sui viaggi periodici degli uccelli, sulle vie seguite, sulle regioni di nidificazione e di svernamento, teorie fantasiose, come quella dell'ibernazione di talune specie di uccelli (rondine, merlo, ecc.), che avrebbero trascorso l'inverno in profonde cavità delle rocce interamente spogliati delle penne ed in uno stato di completo torpore.

Le teorie con le quali Aristotele spiegò la sparizione degli uccelli in autunno, e cioè la migrazione e l'ibernazione, influenzarono tutti i naturalisti fino al 1700. È pur vero che già verso la metà del 1500 alcuni studiosi avevano decisamente respinto la possibilità di un letargo invernale da parte di tutti gli uccelli, e si erano schierati a sostegno della teoria della migrazione, ma ancora molte erano le incertezze nella maggioranza degli zoologi, tanto che lo stesso Linneo, padre della moderna classificazione degli animali, fu convinto sostenitore della ibernazione della rondine.

Si deve per primo al Buffon (1707-1788) se molte delle teorie sull'ibernazione degli uccelli furono

smenite, e allo Spallanzani (1729-1799) l'aver applicato il metodo sperimentale nello studio delle migrazioni. Egli, infatti, per primo applicò il metodo del contrassegno ad alcune rondini nate in un nido costruito nella casa in cui abitava, legando loro dei fili rossi sulle zampe allo scopo di accertare l'eventuale ritorno nella primavera successiva.

La facoltà di migrare non è prerogativa di tutti gli uccelli, e in base a ciò si usa distinguere le specie migratrici da quelle sedentarie. Queste ultime vivono stabilmente nel territorio in cui nascono o compiono trascurabili spostamenti non periodici. La distinzione tra specie stanziali e migratrici non è però in realtà così netta ed ha un valore relativo, infatti in molti casi nell'ambito della stessa specie esistono popolazioni o individui stazionari ed altri migratori. Un tipo di spostamento non identificabile col fenomeno della migrazione, poiché è più o meno irregolare e non si svolge secondo ritmi stabiliti, è rappresentato dall'erratismo. In questo caso si tratta di spostamenti irregolari in diverse direzioni dovuti a cause di varia natura, quali la necessità di ricercare il cibo, le inclemenze della stagione, l'improvviso aumento della popolazione.

Nelle forme più semplici la migrazione degli uccelli consiste in spostamenti periodici da un territorio dove essi si riproducono (aree o quartieri di nidificazione) ad un territorio dove trascorrono la parte dell'anno successiva all'epoca della riproduzione (aree o quartieri di svernamento). Ciò determina due viaggi annuali: quello di andata o post-nuziale verso i quartieri di svernamento (migrazione autunnale o passo), e quello di ritorno o pre-nuziale verso i luoghi di nidificazione (migrazione primaverile o ripasso).

Alcuni uccelli compiono migrazioni limitate spostandosi, come nel caso del Martin pescatore, dal corso superiore di un fiume verso la foce man mano che le acque gelano, oppure, come nel caso di alcuni passeriformi, scendendo dalle alte montagne nelle vallate (migrazioni verticali). Altre specie abbandonano completamente il territorio nella stagione sfavorevole compiendo migrazioni ampie, tanto che il luogo di svernamento può essere lontanissimo dalla terra di origine (migrazioni a lungo raggio: cicogna, gru, molti limicoli, ecc.). Esistono casi di uccelli che compiono la migrazione entro la zona artica, altri tra la zona artica e quella temperata, altri ancora tra l'emisfero boreale e quello australe. Inoltre, vi sono specie che compiono i loro movimenti periodici tra la zona temperata e quella tropicale, mentre altre si spostano entro i tropici, volando dal Tropic del Cancro al Tropic del Capricorno attraverso l'Equatore e fra l'Equatore e i tropici.

Ad esempio, vi sono uccelli che nidificano nelle regioni nordiche e giungono in Italia per svernare o vi transitano per recarsi a svernare in regioni più meridionali, mentre in primavera giungono le specie che vengono a nidificare (ad es. tortora, quaglia) e che in settembre ritorneranno ai tropici a trascorrere l'inverno.

Sono così semplicemente definiti uccelli di passo quegli uccelli migratori che attraversano il nostro Paese durante la migrazione autunnale o primaverile; uccelli invernali quelli che raggiungono l'Italia per trascorrere l'inverno e ritornano in primavera verso le regioni settentrionali dove nidificano; uccelli estivi o estatini quelli che giungono in primavera per nidificare e ripartono nella tarda estate o all'inizio dell'autunno per il Sud ove trascorrono l'inverno.

*Mario Spagnesi*